

PORTOGRUARO

Risarcimenti solo simbolici Il pm: «Rispettate i soldi»

Bonifici da 230 euro per 726 risparmiatori coinvolti nella truffa dell'ex trader Fabio Gaiatto. Il monito di Tito: «Non buttate via il vostro denaro su Internet»

PORTOGRUARO

I bonifici da 230 euro a testa sono arrivati in questi giorni sui conti dei 726 risparmiatori che si sono costituiti parte civile al processo sulla maxitruffa Venice, la galassia societaria ricondotta dagli inquirenti all'ex trader portogruarese Fabio Gaiatto. Sono i soldi che la procura di Pordenone è riuscita a far versare ai dieci imputati che avevano già definito le loro posizioni con un patteggiamento. Milioni di risparmi sono andati in fumo e il compendio immobiliare sequestrato alle società della Venice è stato confiscato dallo Stato. Finora i risparmiatori non sono stati risarciti. C'è, fra di loro, chi ha tentato altre strade in sede civile, ma, almeno fino a questo momento, senza successo.

Fabio Gaiatto è stato condannato in appello a dieci anni di reclusione per asso-



Fabio Gaiatto

ciazione a delinquere, truffa aggravata, abusivismo bancario e finanziario, autoriciclaggio. È ancora sospeso, invece, a causa dell'emergenza sanitaria, il processo in primo grado per gli altri sette coimputati.

Il conto alla filiale di Pordenone del Monte Paschi di Siena, è stato acceso proprio dalla procura di Pordenone a favore delle vittime della maxi truffa Venice e intestato al procedimento pe-

nale. L'indennizzo è simbolico, ma vuole dare un segnale importante. «Dovrebbe far riflettere», ha osservato il procuratore Raffaele Tito, «Invito la collettività ad avere maggiore rispetto dei propri risparmi, a non buttarli via su internet o in operazioni dubbie, allettati da guadagni inverosimili. Questi 230 euro siano anche un momento di riflessione e di educazione finanziaria. I tentativi di guadagno facile on line su canali non ufficiali incentivano la criminalità, non sono solo soldi persi, ma soldi di cui si impossessano i delinquenti a vantaggio delle persone oneste».

Ci sono voluti due mesi di lavoro per recuperare con pazienza certissima tutti gli iban dai risparmiatori sparsi in Italia (si tratta in prevalenza di risparmiatori che sono residenti nel Nord Est) e trasmettere poi i dati corretti all'istituto di credi-

to. I soldi sono arrivati direttamente alle parti civili, non ai loro legali.

Sul conto intestato al procedimento, la procura di Pordenone è riuscita a raccogliere 168 mila euro. Si tratta della somma complessiva versata dagli imputati che hanno definito la loro posizione al processo. Il conto, esaurito, è stato chiuso dopo l'invio dell'ultimo bonifico: i soldi sono stati equamente divisi fra tutte le parti civili costituite.

Il procuratore Raffaele Tito ha voluto ringraziare pubblicamente la banca Monte Paschi di Siena, filiale di Pordenone, per essersi «prestata dietro modestissimo compenso all'invio degli oltre settecento bonifici». La somma a disposizione, senza la disponibilità dell'istituto di credito, sarebbe stata erosa altrimenti dalle spese bancarie. —

ILARIA PURASSANTA

© RIPRODUZIONE RISERVATA